

Dispensa 151.

(20° DEL VOLUME QUARTO)

Prezzo L. 2.

DIZIONARIO
DELLA
LINGUA ITALIANA

NUOVAMENTE COMPILATO

DAI SIGNORI

NICOLÒ TOMMASEO

E CAV. PROFESSORE

BERNARDO BELLINI

CON OLTRE 100,000 GIUNTE AI PRECEDENTI DIZIONARII

RACCOLTE

DA NICOLÒ TOMMASEO, GIUS. CAMPI, GIUS. MEINI, PIETRO FANFANI

e da molti altri distinti Filologi e Scienziati

CORREDATO DI UN DISCORSO PRELIMINARE

DELLO STESSO

NICOLÒ TOMMASEO

SELVACCIA — SERBARE

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Via Carlo Alberto, N° 33, casa Pomba.

ROMA (CASA FILIALE)

NAPOLI (DEPOSITO)

Via agli Uffici del Vicario, N° 49

}

Strada Nuova Monteoliveto, N° 6, piano primo.

1874

1851

THE

LIBRARY

OF THE

UNIVERSITY

OF TORONTO

1851

CS I



ATQZ AD QUA YEA

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

TORINO — ROMA

Di prossima pubblicazione

ALLEVAMENTO DEL BACO DA SETA

secondo la pratica

di

CARLO BERTI PICHAT

con 57 figure intercalate nel testo.

NONA EDIZIONE

con nuove aggiunte sull' **Educazione del Seme giapponese**, sulla **Pebrina**
e varie altre malattie del Baco.

Prezzo L. 2.

PIETRO GIANNONE, *Opere inedite, scritte nella lunga sua prigionia in Piemonte* (Torino 1852, 2 vol. in-8° gr.). Prezzo L. 15.

Quando in ogni parte d'Europa ferve la gara fra i diritti della Chiesa e le pretese dello Stato, e la trapotenza laicale procede inviperita contro le esorbitanze della chierisia, a noi pare che la pubblicazione di codeste Opere del Giannone torni ad un bel pro. Chè nessuno ignora com'egli propendesse al regalismo nelle questioni tra la Chiesa e lo Stato, e come strenuamente difendesse Carlo Emanuele III nella controversia (terminata nel Concordato del 1738) sulla collazione dei benefici concistoriali negli Stati del re di Sardegna. E lo stesso Fabbroni, certo non tenero della Curia romana, non può dissimulare l'avversione di lui alle cose spettanti a chierisia. Di che le dure traversie di sua vita, passata nelle prigioni di Ceva, chiusa miseramente in quelle di Torino. Tre volumi di *opere inedite* promise la Unione Tipografico-Editrice, rivedute e ordinate dall'avvocato cav. Mancini, il quale, da altre cure distratto, non poté darvi l'ultima mano, e così due volumi soli diede finora, i quali però, siccome di trattati differenti, possono star separati senza sconvenienza. I *Discorsi storici e politici sopra gli Annali di Tito Livio*, dettati nella prigione di Ceva nel 1739, si leggono con frutto ancora dopo quelli del Machiavelli sullo stesso argomento. Ed assai cose vi ha di quelle che si stimano comunemente portati della scienza moderna, dei Niebuhr, dei Mommsen, e che furono dei nostri grandi pensatori, Giambattista Vico, Mario Pagano, Pietro Giannone. Quest'opera, dedicata a Carlo Emanuele III, rimase inedita per cent'anni, pasto delle marmegge delle biblioteche, ed è, quando tutto facesse difetto, una letteraria curiosità. Tredici *Discorsi*

intorno alla falsa e bugiarda religione de' Romani compiono la prima parte del primo volume: diciotto la seconda, che parla « de' romani guerrieri, coraggiosi e forti, de' romani sapienti, giusti, legislatori, prudenti ed ornati di tante eminenti virtù, le quali a dovere diedero loro l'imperio del mondo allor conosciuto ». Il secondo volume considera *La Chiesa sotto il pontificato di Gregorio il Grande*, nelle relazioni della Sede romana con le Chiese di Oriente e di Africa (lib. 1°); nelle relazioni della Sede romana fuori d'Italia con le Chiese della rimanente Europa (lib. 2°); nell'autorità del pontificato romano sopra le Chiese dell'Italia e delle sue isole (lib. 3°, in quattro parti: Italia superiore, centrale, meridionale, insulare); nella Disciplina ecclesiastica nella quale lasciò Gregorio la Chiesa di Occidente nei principii del vii secolo, e del difetto di una completa storia ecclesiastica. Se la sola enumerazione di codeste storico-critiche leccornie non inuzzoliscono gl'Italiani a conoscere i pensieri del pubblicista partenopeo, ella è bell'e spacciata pei tipografi e editori, nulla potendosi ragionevolmente concepire più abile a destare la dotta curiosità: massimamente chi consideri che le stesse lotte, che ai tempi del Magno Gregorio, agitano le scuole moderne. A noi pare che in Italia ciò che soprattutto faccia grande difetto, sia la quasi completa ignoranza bibliografica, di qualità che oggimai i maggiori editori nel porre in luce opere di polso possono ripetere con Antonio Cesari: « Qui almen si parrà che il Vocabolario della Crusca non fu da me ristampato pe' morti ». A qual pro lodar sempre Inglesi e Tedeschi degli studii loro, e non curare i libri che si stampano fra noi, i quali se si studiassero, ci appargerebbero agli uni e agli altri?

Rivolgersi alla Casa Editrice, con vaglia postale o francobolli ed ai principali Librai d'Italia.